quello di Giuseppe, del resto, il quale, nella bottega di falegname, era tutto contento quando dava gli ultimi ritocchi a una panca che avrebbe barattato con una bisaccia di grano. E nei giorni del forno, quando il profumo caldo di focacce superava quello delle vernici, ti sentiva cantare dall'altra parte, mentre Gesù, osservandoti attorno alla madia, dava anche lui gli ultimi ritocchi alle sue parabole future: «Il Regno dei Cieli è simile al lievito che una donna prende e impasta con tre misure di farina».

Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, nei giorni dell'abbondanza con gratitudine, e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia, accanto al focolare che crepitava senza schiuma di pentole, Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato affrontato nel deserto: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»? Ripeticela, quella frase, perché la dimentichiamo facilmente. Facci capire che il pane non è tutto. Che i conti in banca non bastano a renderci contenti. Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati son privi di sapori.

Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle nostre dispense stracolme di beni, muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità, e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlem, il pane vivo disce-so dal cielo. Perché solo chi mangia di quel pane non avrà più fame in eterno.

Terminiamo la nostra preghiera recitando una decina del S. Rosario

Fraternità Laicale “Amici del S. Cuore”
Asola, 04 dicembre 2020 - primo venerdì del mese

Maria, donna eucaristica

Preghiera iniziale

Ci siamo ritrovati in preghiera ed è giunta anche lei, Maria.
Ha saputo che c’era bisogno di lei e si è messa in cammino.
Sentiamo la sua presenza, guardiamo con gli stessi occhi di Elisabetta il suo arrivo.
Ecco il primo invito che ci viene rivolto stasera:
riconoscere come Elisabetta la presenza di Dio in Maria.
Anche noi siamo chiamati a trasalire, a stupirci davanti a Colui
che ci chiede di stare qui per adorarlo nell’umile segno del Pane.
Saper stare davanti a Dio con il cuore aperto, con le braccia aperte, spalancate,
per ricevere a piene mani il suo donarsi a noi nell’Eucaristia.
Chiediamo allora allo Spirito Santo che ci dia gli occhi di Maria,
nel momento in cui a Betlemme ha visto per la prima volta, il volto di Dio.
Sono stati i tuoi occhi, Maria, i primi a posarsi sul suo corpo:
lo hai avvolto con il tuo sguardo prima ancora di avvolgerlo in fasce.
È bello pensare che anche i nostri occhi possono avvolgere pienamente Dio.
Quanti occhi si sono rivolti a Dio, quanti occhi si sono fermati su di te, Maria:
Occhi stanchi, occhi delusi, occhi bagnati dalle lacrime,
occhi spenti dal peccato, occhi che non sanno più vedere.
Maria, tu sei la donna del primo sguardo,
purifica gli occhi del nostro cuore perché possiamo vedere Gesù davanti a noi.
Donaci la grazia dello stupore, che abbiamo perso nel corso della vita.
Togli, o Maria, dai nostri occhi quella pesantezza che li fa chiudere
e li rende assenti alla realtà delle cose.
Donaci, o Maria, occhi incontaminati perché possiamo vedere la bellezza di Dio.
Donaci, o Maria i tuoi occhi.

Dal Vangelo secondo Luca *Lc 1,39-56*

In quei giorni, *Maria* si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» .

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua

Maria, "Primo Tabernacolo della storia"

Maria, «Primo tabernacolo della storia»: è una nuova definizione mariana, un'immagine inedita, ma che si innesta su una lunga tradizione. Il legame tra Maria e l'Eucaristia è un tema che affrontarono già i Padri della Chiesa. Ireneo scriveva che "chi non capisce la nascita di Cristo da Maria, non può capire nemmeno l'Eucaristia". E per sant'Efrem, Maria "ci ha dato il Pane che conforta, al posto del pane che affligge datoci da Eva. Al Medio Evo risale, poi, l'antifona gregoriana: **Ave vero corpo nato da Maria Vergine**. È un accostamento che appare costantemente nella storia della Chiesa, è un legame che ha un preciso significato teologico. Maria è colei che ci aiuta a vedere l'unità tra il Cristo eucaristico e il Cristo storico; dall'Annunciazione alla presenza ai piedi della Croce, è testimone della continuità tra il mistero dell'Incarnazione e il mistero pasquale che il sacramento celebra.

Come mettersi, allora, alla scuola di **"Maria donna eucaristica"?** Intanto ricordando che la devozione mariana non può prescindere da questo centro, dal "dono per eccellenza". In fondo i santuari ce lo testimoniano già: la S. Messa è sempre il culmine di ogni pellegrinaggio mariano.

«Maria è donna eucaristica non solo all'inizio, ma in tutta la sua vita È completamente proiettata verso il rendimento di grazie a Dio. Maria è anche l'icona dello stile di chi vive davvero dell'Eucaristia. Pensiamo alla descrizione della prima comunità in Atti 2,46: "spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore"; sembra il ritratto spirituale di Maria». C'è infine l'analogia che Giovanni Paolo II propone tra il fiat della Vergine e l'amen della liturgia. Anche a noi ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia, è chiesto di aprirsi al mistero di un Dio disposto perfino a nascondersi sotto i segni del Pane e del vino. E di non tenere questo dono per sé. Maria è il modello dell'umanità nuova che il sacramento genera. Perché l'Eucaristia non si può vivere mai da soli, chiama sempre alla comunione fraterna». Guardare un po' di più alla Madre, forse, potrebbe aiutarci a ricordarlo.

Preghiera

Santa Maria, donna del pane, chissà quante volte all'interno della casa di Nazareth hai sperimentato pure tu la povertà della mensa, che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio. E, come tutte le madri della terra preoccupate di preservare dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature, ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi.

Pane di sudore, il tuo. Di sudore, e non di rendita. Come anche